

“Land grabbing, nuova frontiera della finanza speculativa. Nascita del latifondo finanziario?” di Marco Omizzolo

Questo contributo vuole riflettere sul rapporto tra finanza e land grabbing con riferimento in particolare ad alcuni paesi africani, individuandone l'origine, la relazione, la natura degli investimenti, le dinamiche e relative conseguenze.

Agro-finanza e globalizzazione. L'avanzata del capitalismo nel Sud del mondo. Il ruolo della World Bank
Le intrinseche modalità finanziarie che agiscono in Africa accaparrandosi i relativi terreni fertili sono proprie del contesto della globalizzazione. Quest'ultima, infatti, assume la libertà di movimento di merci e capitali come elemento imprescindibile della propria azione, aprendo così le porte ad un fenomeno che potrebbe cambiare, in breve tempo, buona parte degli equilibri del mondo. Il processo di globalizzazione risulta intimamente connesso con la crescente pressione commerciale sulla terra, caratterizzata da differenti attori globali e fattori economici riconducibili ad un più ampio processo storico di trasformazione sociale ed economica del mondo.

Origini dell'agro-finanza. L'anno della svolta

Il ruolo della finanza speculativa con riferimento al land grabbing emerge con forza alla fine del 2006 con la profonda crisi del mercato azionario determinata dal crollo dei mutui subprime e l'improvviso shock dei prezzi agricoli responsabili della crescita improvvisa e vertiginosa del Food-Index mondiale, ovvero dell'indice di borsa sui prezzi degli alimenti agricoli primari (ossia grano, riso, cereali, canna da zucchero). Questa analisi permette di individuarne l'origine e nel contempo spiegare le ragioni e le convenienze per cui governi, istituzioni finanziarie, organizzazioni internazionali e fondi finanziari speculativi hanno investito nell'accaparramento delle terre fertili in Africa e determinato una sorta di conversione dell'agricoltura locale in agro-finanza.

Non solo World Bank. Il ruolo dall'European Bank for Reconstruction and Development

Insieme alla World Bank e alla sua struttura finanziaria, un importante supporto alle attività di investimento finanziario nelle terre agricole è fornito dall'European Bank for Reconstruction and Development, impegnata anche a “persuadere” i governi, soprattutto africani, a cambiare le loro legislazioni riguardanti la proprietà della terra. Il cambio di legislazione, in senso liberista, dei governi interessati al fenomeno e dal fenomeno sono la manifestazione evidente dei rapporti di forza asimmetrici tra le parti e la pratica usata dal capitalismo per estendere il suo dominio.

Si analizzerà anche, seppure brevemente, la capacità del mercato finanziario di spostare miliardi di capitale “dalla finanza per la finanza” alla “terra agricola per la finanza” a partire dal giorno successivo il crollo dei mercati finanziari. In poche ore la finanza speculativa mondiale è riuscita a cambiare i propri programmi di investimento, portafogli e clienti; programmi evidentemente già immaginati e preparati adeguatamente. Nel solo 2006, cioè all'inizio della crisi finanziaria globale, furono sottoscritti 416 maxi contratti di "accaparramento di suolo" in 66 paesi del mondo per complessivi 87 milioni di ettari di terre coltivabili. Si consideri che l'intera superficie coltivabile italiana è inferiore a 17 milioni di ettari (comprendendo anche orti, giardini e parchi pubblici).

Il latifondo finanziario e le sue dimensioni

La costruzione dunque del latifondo finanziario e dell'agro-finanza è una realtà vigente. Alcuni esempi aiuteranno a comprenderne le dimensioni e la capacità di intervento nei territori e sui governi nazionali.

Il caso della Daewoo Logistics, multinazionale sud-coreana, svelato nel novembre del 2008 dal Financial Times, che ottenne metà della terra coltivabile del Madagascar e della Malibya-Agriculture, per lo sviluppo di industrie agricole e allevamento di bestiame. E ancora, solo citati, i casi della società newyorchese Black Rock Inc, uno dei più grandi gestori di portafogli nel mondo con quasi 1,5 trilioni di dollari americani, che ha realizzato un enorme hedge fund agricolo da 200 milioni di dollari, 30 milioni dei quali destinati all'acquisto di terreni agricoli nelle varie parti del mondo, e della Morgan Stanley, salvata dal Dipartimento del Tesoro USA in seguito alla crisi finanziaria legata alla vendita consapevole di titoli tossici, ha comprato 40 mila ettari di terreno agricolo in Ucraina.

I fondi pensioni. Flussi di finanza predatoria e trucchi contabili

I fondi pensione investono miliardi di dollari nell'acquisto di materie prime, tra cui cibo, acqua e terreni agricoli. Quelli degli Stati Uniti, ad esempio, attualmente occupano circa 23.000 miliardi di dollari in "beni fondamentali", di cui circa 100 miliardi di dollari in materie prime. Di questi, una cifra tra i 5 e i 15 miliardi sono destinati all'acquisto di terreni agricoli. Entro la fine del 2015 questa cifra dovrebbe raddoppiare. Secondo invece Barclays Capital, una parte consistente dei 320 miliardi di dollari di fondi istituzionali sono attualmente investiti in "prodotti di base". Nel 2004 la cifra era di appena 6 miliardi. A fronte di questa capacità di investimento e condizionamento esistono accordi internazionali volti ad incentivare e rendere ulteriormente conveniente gli investimenti agro-finanziari.

Breve focus su alcuni strumenti legislativi orientati ad aumentare gli investimenti diretti, soprattutto finanziari come i trattati sulla doppia imposizione economica internazionale (c.d. DIE).

Land grabbing e le grandi infrastrutture. Tra promesse e affari milionari

Non si trascureranno le formule sviluppate in sede di contrattazione internazionale che comprendono gli accordi previsionali per gli investimenti infrastrutturali. Spesso i contratti di land grabbing contengono come clausola fondamentale lo sviluppo di qualche infrastruttura, come ad esempio è avvenuto con l'accordo intergovernativo tra Siria e Sudan in cui, in cambio di una superficie di 12.600 ha in affitto per 50 anni, la Siria si impegnò a sviluppare un sistema irriguo su un'area di circa 4.200 ha al di fuori di quella interessata dalla transazione.

Land grabbing e la finanziarizzazione dei mutamenti climatici. I crediti ecologici

Un altro importante fattore di incentivo alla finanziarizzazione della terra agricola è rappresentato dai rendimenti futuri attesi per i sussidi previsti dal Protocollo di Kyoto al fine di sviluppare serbatoi di carbonio vegetali, mediante ad esempio la forestazione e riforestazione e per i meccanismi economici flessibili come il Clean Development Mechanism (CDM), definito nell'art. 12 dello stesso Protocollo di Kyoto, che consente alle imprese provenienti da un paese industrializzato di ottenere crediti sulle emissioni di gas serra, realizzando progetti di sviluppo sostenibile nei PVS. Case studies citato riguarderà l'analisi della politica della società norvegese Green Resources e del relativo investimento in Tanzania.

Agro-finanza e i territori. Alcune conseguenze

In sintesi si descriveranno le conseguenze riscontrabili a livello territoriale dell'agro-finanza. Sotto questo profilo già Oliver De Schutter, Relatore delle Nazioni Unite sul diritto al cibo, sottolinea come i fondi di investimento abbiano prodotto un effetto destabilizzante, acquistando materie prime agricole così come petrolio, oro, minerali, secondo considerazioni solo finanziarie, senza considerare i livelli delle riserve di cereali o altre variabili economiche e sociali, compresi i diritti umani, dei lavoratori, delle popolazioni residenti e delle loro economie.

Tra le varie contraddizioni trova posto quella relativa all'**utilizzo dei beni agricoli** (contraddizione etica e economica) prodotti attraverso sistemi agroindustriali e capitale finanziario. L'Etiopia ha 4,6 milioni di cittadini malnutriti e dipende interamente dagli aiuti alimentari. Nel contempo, migliaia di tonnellate di grano e di riso etiope vengono esportate ogni anno in Arabia Saudita per via del land grabbing e degli accordi economici e finanziari sottoscritti. In Sudan si registra il medesimo fenomeno. Il locale governo ha ceduto 1,5 milioni di ettari di terra di prima qualità agli Stati del Golfo, all'Egitto e alla Corea del Sud per 99 anni mentre risulta contemporaneamente il paese al mondo che riceve la maggiore quantità di aiuti stranieri con 5,6 milioni di suoi cittadini che dipendono dalla distribuzione di cibo. Basterebbe controllare i piani di volo degli aeroporti di questi paesi, ma aerei cargo decollano giornalmente dall'Etiopia carichi di verdura fresca e rose, con destinazione finale gli alberghi degli Emirati Arabi e i mercati di fiori olandesi. Una parte del "buon vivere Occidentale", architrave di una diffusa retorica del bello, è espressione di sistemi di sfruttamento delle risorse ambientali, umane, agricole e culturali dei paesi poveri.

Come afferma il direttore dell'ILC (International land coalition, che peraltro ha sede a Roma presso l'IFAD), Madiodio Niasse: «la mancanza di trasparenza rappresenta un notevole ostacolo all'attuazione di un sistema di controllo e implementazione delle decisioni riguardo alla terra e agli investimenti ad essa inerenti». Si genera nelle analisi in questo settore una sorta di "nuova cortina di ferro" oltre la quale non si può più andare. Ancora il caso etiopia risulterà paradigmatico del nuovo ordine mondiale.

Nel 2009, alcune organizzazioni, tra cui la ILC e il CIRAD (centro studi francese di ricerca agroeconomica

per lo sviluppo), hanno realizzato un database capace di catalogare e confrontare le informazioni relative alle acquisizioni di terra su larga scala provenienti da varie fonti. Tale partnership ha portato alla costituzione del “Land Matrix project”, una sorta di social-database fondamentale sia per il monitoraggio degli accordi conclusi o in via di definizione, sia per avere una prospettiva interna al problema, rappresentando un importante passo verso l’ampliamento dell’informazione e del dibattito sul crescente trend di investimenti. In occasione del “Land and Poverty Conference” di Washington del 2012 alcuni settori del database sono stati resi pubblici ed è stato possibile pertanto osservare come dal 2000 ad oggi, nell’intero pianeta, siano stati registrati un totale di transazioni per oltre 203 milioni di ettari, un’area equivalente a più di otto volte il Regno Unito.